

Dialogo

tra noi

Numero 3
Marzo 2019

QUARESIMA 2019

ENTRA:

**c'è un
posto
anche
per te !**

Mensile di informazione della Comunità Pastorale "SANTA CROCE" in Garbagnate Milanese



officina
autorizzata



MERONI srl

20024 Garbagnate Milanese (Mi) – Via S. Pellico, 27
Tel. e Fax 02 995 59 85 – Tel 02 990 21 322
E-mail: officina.meroni@libero.it

PASTICCERIA
CAFFETTERIA dal 1974

Borella

di Borella Stefano
produzione propria



Piazza Santuario, 15
tel. 02 9956195
GARBAGNATE

**Romanò
Giardini**

Cell. 333-6863180



via Monza 33
Garbagnate Milanese
P.IVA 03880540962
www.romanogiardini.it




Anna Meroni
Ottico Optometrista
Via Garibaldi, 116 – 20024 S. Maria Rossa
Garbagnate Milanese
Tel. 02 9959449 - otticaannameroni@tiscali.it

NUGARA DOMENICO

GRATATAPPARELLA
LA PRIMA GRATA AVVOLGIBILE
CHE SI TRASFORMA IN TAPPARELLA!

Nessun lavoro di muratura, la grata tapparella è realizzata **completamente in acciaio**, si controlla con un semplice pulsante e può avvolgersi fino a sparire completamente nel cassonetto.

RIPARAZIONI ED INSTALLAZIONI DI
Zanzariere - tapparelle e serramenti in genere – protezioni per appartamenti
V.le Forlanini n. 40/E – 20024 Garbagnate Milanese–
Tel. 02/994.0651 – Cell. 348.2532379 – nugado@tiscali.it



sommario

L'editoriale	pag.	5
Qui nella Comunità	pag.	7
Qui in Oratorio	pag.	13
Qui a Scuola	pag.	20
Qui nel Tempo Libero	pag.	23
Qui la Parola	pag.	24
Storia Locale	pag.	27
Qui nelle Parrocchie	pag.	30
Qui Associazioni	pag.	32
Qui Tra noi e gli altri	pag.	36
Qui Libri	pag.	37



Dialogo tra noi

Mensile delle parrocchie "Santi Eusebio e Maccabei", "Santa Maria Nascente", "S. Giuseppe Artigiano" e "S. Giovanni Battista" in Garbagnate Milanese
Anno LI, n° 3 - Marzo 2019
Proprietà della Parrocchia Santi Eusebio e Maccabei, via Gran Sasso, 12 - tel. 02.9955607.
www.comunitasantacrocegarbagnate.it
eusebio.maccabei@tin.it

Direttore responsabile: don Claudio Galimberti
Hanno collaborato:
Lella Fierro Almiento, Riccardo Lobascio,
Giorgio Montrasi, Roberto Gianotti, Matteo Comi.
Registrato al Tribunale di Milano il 15.09.1969 al n.249
ARTI GRAFICHE DI.MA
Via Don Luigi Sturzo 35/F, 20020 Lainate (MI)
Abbonamento annuale 20 euro

Lo Spaccio dell'Intimo

INTIMO DONNA / UOMO...



Wonderbra



...CALZE
UOMO / DONNA...



L O ♥ A B L E



...PIGIAMERIA
UOMO / DONNA...

...E TANTE ALTRE MARCHE!!!

Via per Cesate, 100 - 20024 Garbagnate Milanese (Milano) - Tel. 02 99069881

**associazione italiana per la donazione
di organi tessuti e cellule**
Gruppo di Garbagnate Milanese

ONLUS
(organizzazione non lucrativa di utilità sociale)



Sede: via Canova, 45 - 20024 Garbagnate Milanese
Tel 02-9954898



MILANI
TERMOIDRAULICA

Garbagnate Milanese - via Varese, 144
tel. 02-995.5866 - fax 02-9902.6243
e-mail: gaetmil.04@virgilio.it

STUDIO TERMOTECNICO

Adeguamento impianti secondo normative 46/90 e 10/91

- IDRAULICA
- RISCALDAMENTO
- ARREDOBAGNO
- CONDIZIONAMENTO
- ANTINCENDIO
- ELETTRODOMESTICI

IDEE PER LA CASA FOPPAPEDRETTI

l'editoriale

Siamo al centro del grande pellegrinaggio quaresimale. Il tema del viaggio, del cammino è un argomento molto presente nella Sacra Scrittura (Esodo – il camminare di Gesù nella Terra Santa – I viaggi di Paolo ecc.). La Quaresima è un tempo vivo in cui non si può stare fermi. Bisogna camminare guidati dalla Parola di Dio, dalla preghiera, dal digiuno, dall'elemosina, dal silenzio. Sono le attrezzature che portiamo nella nostra sacca da viaggio. Voglio con voi ragionare un po' sul tema del viaggio. Viaggiare è conoscere, comunicare, incontrare, ammirare.

Viaggiare è sognare, è avventura, è libertà. È movimento, vocazione, vita. Alcuni si sentono felici solo in macchina, in aereo o in crociera. Emozionanti anche i preparativi del viaggio. Pure gli sposi si regalano un viaggio per le nozze. E il viaggio si ricorda, si racconta. Eppure **anche per viaggiare occorrono impegno, sacrificio e libertà.** È necessario scomodarsi, lasciare le proprie abitudini, adattarsi. C'è il viaggio di piacere, di affari, di evasione, di cultura, della speranza! A ben riflettere tutta la vita umana si può paragonare a un grande viaggio che l'uomo deve compiere. Lo scorrere del tempo, inesorabilmente, ne segna il ritmo.

La vita non è un restare, magari in pantofole, in attesa del niente o del cimitero, ma un continuo camminare, cre-

scere, incontrare, contemplare. Se non siamo noi a camminare sarà il tempo a farlo per noi. Anche il viaggio della vita richiede impegno, sacrificio e un continuo disturbarsi. Il viaggio non sempre è comodo e piacevole, alle volte diventa veramente faticoso e quasi impossibile. Saranno gli ostacoli che vengono dall'esterno, saranno le incomprensioni e i fallimenti, sarà la stanchezza della fatica quotidiana, sarà il tradimento e

IL GRANDE VIAGGIO DELLA QUARESIMA

la noncuranza dei compagni di viaggio, sarà lo smarrimento della strada, sarà la tortuosità dei sentieri o la instabilità della salute. Tutto può alimentare la voglia di fermarsi, di lasciarsi andare, di adagiarsi e di restare. Ma è necessario camminare, lottare, non perdere irrimediabilmente le coincidenze. La vita è un viaggio che non ammette deleghe. **I piloti siamo noi**, gli altri possono, solo per qualche tratto, porgere la mano per riprendere il cammino più spediti. Si sa, il viaggio della vita non scorre comodo su rotaie, nasconde insidie per le quali è necessario sempre prepararsi. Inoltre, il viaggio della vita ha una meta. Incerto resta solo il momento dell'arrivo.

Perciò è sempre necessario camminare, farsi trovare pronti!





E quando la voglia di fermarsi è troppo forte, allora spontanea affiora ancora la preghiera di quel canto: "Prendimi per mano, Dio mio, guidami nel mondo a modo tuo...". Il viaggio della Quaresima è racchiuso tra due momenti: il tempo della cenere sul capo e il giardino fiorito della tomba vuota, della Pasqua. Ma la meta è l'incontro con Gesù, il crocefisso risorto, l'amore del Padre che ci accompagna sempre e ci sostiene. A noi il compito di camminare verso questa meta per poter ascoltare, ancora una volta, le campane che gioiose suonano l'annuncio della Pasqua.

Buon Cammino

**Il vostro aff.mo Parroco
Don Claudio**



SCUOLA SAN LUIGI PARITARIA

dell'Infanzia, Primaria e Secondaria di 1° Grado
Certificazione di Qualità UNI EN ISO 9001:2008

Via Vismara, 2 – 20024 GARBAGNATE MILANESE

Segreteria ☎ 02-995.4667 - Fax 02-995.92186 - Amministrazione ☎ 02-995.5312

www.scuolasanluigi.com e-mail: scuola.sanluigi@tiscalinet.it

qui nella Comunità

IL 50° DI DIALOGO TRA NOI

Non capita tutti i giorni di celebrare un 50° e quando ce n'è l'occasione è sicuramente una grande festa: lo è per tutti quando si raggiunge questo fatidico traguardo di età, lo è per quegli sposi che hanno potuto e saputo condividere un così lungo percorso di vita insieme o per un sacerdote che ricorda i 50 anni della sua prima S. Messa. Ebbene, c'è quest'anno un 50° davvero speciale che non riguarda persone ma un qualcosa che le persone le racconta, che dà loro voce, che le ricorda, lasciando traccia perenne delle loro opere, del loro vivere ed essere parte di una grande Comunità: parliamo del nostro "Dialogo tra noi"! Proprio mezzo secolo fa, era gennaio del 1969, usciva il primo numero del nostro periodico mensile.

Gennaio 1969: anno 1, numero 1, pagina 1 : **"mi presento!"**

Era questo il titolo del primissimo articolo del neonato Dialogo tra noi che così si presentava:

"Mi chiamo 'Dialogo tra noi'. Sono il nuovo informatore parrocchiale. Sono tutto garbagnatese, dalla prima all'ultima pagina. Desidero entrare in ogni famiglia e vorrei essere accolto con simpatia, con vivo interesse, con senso di reciproca amicizia. Giungerò puntualmente alla metà di ogni mese anche se questa volta sono in ritardo di parecchio: ero alla mia prima puntata e ho trovato diverse difficoltà; ma so che voi, per questa volta, mi perdonate e, anziché tenermi il broncio, mi fate un bel sorriso di incoraggiamento. Farò tutto il possibile per portarvi tempestivamente le notizie più interessanti della nostra grande famiglia parrocchiale ed anche del nostro ancor più vasto Comune. Non per dire, ma sento di essere per voi molto importante e utile: vi potrò aiutare ad essere sempre più uniti tra voi, per formare un'autentica famiglia per bene, composta da circa ottomila membri che si conoscono e si amano sul serio; una famiglia che ha i suoi momenti e i suoi luoghi d'incontro, le sue iniziative, i suoi ideali. Sono sicuro che siete tutti d'accordo con me, anzi siete addirittura entusiasti. Ebbene allora, da questo momento, incominciamo a volerci bene. E posso chiedervi un favore?... Se potete aiutatemi a diventare sempre migliore! Con il vostro appoggio mi sentirò più sicuro. Grazie e... tanta gioia nel cuore!

Vostro nuovo amico
DIALOGO TRA NOI"

Sorvolando sulla citazione dei potenziali lettori ai quali la nuova pubblicazione si rivolgeva (allora ottomila persone, oggi circa 28.000!) e alla tempistica mensile della sua uscita, non ci sarebbe da cambiare una sola parola di quel primo articolo, soprattutto l'ultima frase: *"se potete aiutatemi a diventare sempre migliore! Con il vostro appoggio mi sentirò più sicuro. Grazie e... tanta gioia nel cuore!"*

Sì, è proprio con tanta gioia e grande orgoglio, oltre a sentirlo un giusto dovere, che vogliamo condividere e ricordare con voi questo importante traguardo che non ci risulta abbia corrispondenza nell'ambito della nostra comunità cittadina: nessuna altra 'testata' è longeva quanto "Dialogo tra noi"!

Per celebrare l'avvenimento, abbiamo pensato di dedicargli un numero speciale, che è già in preparazione e che verrà pubblicato il prossimo mese in concomitanza con le festività Pasquali, proprio per sottolineare la 'solennità' del suo speciale "compleanno".

Al mese prossimo e... non mancate il numero speciale!

La Redazione

qui nella Comunità

FESTIVAL DELLA FEDE 2019 VII EDIZIONE

Si è concluso domenica 24 febbraio il Festival della Fede 2019, giunto ormai alla sua settima edizione.

Questa manifestazione, partita nel 2013, ogni anno ci regala momenti di elevato livello culturale con la partecipazione di relatori di alto spessore, e anche quest'anno ha avuto un seguito di pubblico rilevante.

La prima serata del Festival, giovedì 21, ha ospitato il Prof. Mauro Magatti, sociologo ed economista, professore ordinario di Sociologia presso la Facoltà di Scienze Politiche e Sociali dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, che ha parlato sul tema: "L'Europa che vogliamo". Il professore ha analizzato la realtà europea a livello sociale, economico, culturale e religioso, regalandoci un quadro suggestivo ed impegnativo sul nostro continente.

Il secondo appuntamento è stato venerdì 22 al mattino, con un progetto riservato ai ragazzi delle scuole. Lo spettacolo H2O-

RO, interpretato da Fabrizio de Giovanni è stato premiato con la targa d'argento dal Presidente della Repubblica, realizzato con il patrocinio del "Comitato Italiano per il Contratto Mondiale sull'Acqua" e del "Centro Nuovo Modello di Sviluppo" di Vecchiano e sostenuto dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, dal Ministero della Pubblica Istruzione Università e Ricerca, dalla Presidenza della Regione Lombardia e della Provincia di Lodi. Uno spettacolo per sostenere il diritto all'acqua per tutti, riflettere sui paradossi e gli sprechi, passare dalla presa di coscienza a nuovi comportamenti.

Questo spettacolo, coniugando in modo equilibrato l'aspetto di denuncia con la comicità a volte davvero coinvolgente, è stato in grado di informare il pubblico sulla reale condizione dell'oro blu, in Italia e nel mondo. I Forum mondiali sull'acqua, che si tengono ogni tre anni ed ai quali partecipa la quasi totalità degli stati del mondo, stabiliscono che l'accesso



qui nella Comunità



all'acqua è un bisogno vitale dell'uomo; ma, paradossalmente, questi stessi Forum hanno anche stabilito che l'acqua, in quanto bene economico capace di soddisfare questo bisogno primario, ha un valore economico che deve essere definito dai meccanismi del libero mercato. Anche se l'acqua è ancora pubblica, mol-

te sono ancora le persone che non hanno sufficiente rispetto della sua scarsità o che, non abbastanza consapevoli della qualità che contraddistingue l'acqua del rubinetto, continuano a bere acqua in bottiglia, senza sapere che la conservazione delle acque cosiddette minerali nelle bottiglie di plastica è soggetta a de-



qui nella Comunità



grado, causato dalla luce e dalle fonti di calore e, quasi sempre, questi materiali rilasciano sostanze nocive alla salute; l'acqua del rubinetto, invece, è costantemente monitorata e controllata.

«L'acqua non deve diventare "l'oro blu" del XXI secolo, dopo che il petrolio è stato "l'oro nero" del secolo XX. L'acqua deve invece essere considerata come bene comune, patrimonio dell'umanità». Nella stessa giornata, a sera, Mons. Dario Viganò, professore ordinario presso la Pontificia Università Lateranense ed Assessore del Dicastero Vaticano per la Comunicazione, ha parlato sul tema "Fede



qui nella Comunità

come esperienza di comunicazione”, un intervento di alto livello con una sala strapiena presso il Virginia Palace Hotel, che ringraziamo per la collaborazione.

Sabato 23, in mattinata, un nuovo appuntamento, questa volta con il campione Paralimpico di sci nautico Daniele Casoli (22 titoli mondiali, 25 titoli europei e 35 titoli italiani), membro della Commissione Nazionale Atleti e del Consiglio Nazionale del Comitato Italiano Paralimpico. Non vedente dalla nascita, questo



straordinario atleta è anche l'autore del libro “Il vento contro”.

Nel pomeriggio un altro notissimo personaggio mediatico: il giornalista Paolo Massobrio, scrittore e conduttore radio televisivo, che da trent'anni si occupa di economia agricola ed enogastronomia, collaboratore delle trasmissioni Mela Verde, Linea Verde e La prova del cuoco. Autore di innumerevoli manuali sul vino. Il suo intervento nell'ambito del Festival era improntato sullo spreco alimentare. Massobrio ci ha fatto riflettere sul perché in questa nostra epoca, contrariamente al passato, molto cibo vada sprecato. La società è cambiata, nelle famiglie entram-

bi i genitori lavorano e la spesa si fa una volta alla settimana, a volte sopravvalutando le necessità e acquistando più alimenti del dovuto che poi si deteriorano e si buttano perché manca il tempo per cucinarle o per recuperare gli avanzi come facevano le nonne del secolo scorso.

Altro grande problema è quello relativo alla grande distribuzione e ristorazione: cosa ne è degli alimenti freschi dei supermercati che scadono, delle eccedenze delle mense scolastiche e del cibo invenduto della ristorazione dei grandi centri commerciali? Se non ci sono accordi con organizzazioni benefiche, a causa dei rigidi protocolli sanitari, vengono buttati senza poter essere destinati a persone bisognose.



qui nella Comunità

Sabato sera un momento di divertimento con lo spettacolo "Ciak... si canta" con musica dal vivo su temi da film: canzoni tratte da grandi successi cinematografici eseguiti da tre bravissime cantanti e con la partecipazione di un Trio speciale, flauto, chitarra e mandolino. Il tutto sotto la direzione artistica del maestro Salvatore Vincenzo Maniscalco. Grandissima partecipazione di pubblico.

Domenica 24, ultimo giorno del Festival, è iniziata con la S. Messa solenne pre-

sieduta da Mons. Franco Agnesi, Vicario Generale della Diocesi di Milano, e celebrata in Basilica. Tema "Fede e chiamata".

Nel pomeriggio una splendida performance della professoressa Lia Goffi, che ci ha accompagnati in un cammino artistico lungo i Dieci Comandamenti attraverso la visione di dipinti realizzati da grandi pittori, dal '300 al '900. Storie di artisti, di opere d'arte, di vite tormentate, di grandi capolavori, spiegati e illustrati con grande abilità e che hanno incantato il folto pubblico presente.

La chiusura, nel tardo pomeriggio, è stata affidata al prof. Francesco Scaglione, direttore della Scuola di Specializzazione in Farmacologia Clinica presso l'Università di Milano. L'argomento trattato da questo relatore è stato: "L'uso e l'abuso dei farmaci nella società contemporanea". L'incontro si è tenuto nel salone del Ristorante Villa Magnolie.

Grati al Gruppo Culturale "La Piazza" che ha organizzato e sostenuto l'evento, attendiamo con curiosità la prossima edizione.



qui in Oratorio

EMANUELE DIVENTA LETTORE

Il primo “gradino” del nostro seminarista nel cammino verso l’Ordinazione

Sabato 16 marzo, nella Basilica del Seminario Arcivescovile di Venegono Inferiore, si è celebrata la Santa Messa con il rito dell’Istituzione del Lettorato dei seminaristi di III Teologia, tra i quali Emanuele Lupi, in servizio presso la nostra Comunità dal settembre scorso. La celebrazione eucaristica è stata presieduta dal Cardinal Scola, Arcivescovo Emerito della nostra Diocesi, ed ha concluso la settimana di Esercizi Spirituali della Comunità Seminaristica, che tradizionalmente è vissuta durante la prima settimana di Quaresima. In Basilica, oltre alla folla di parenti ed amici dei seminaristi di III, era presente un gruppo di fedeli garbagnatesi, in rappresentanza dell’intera Comunità, e nel presbiterio, oltre ai numerosi sacerdoti delle parrocchie di origine, concelebavano anche il nostro Parroco don Claudio ed il Coadiutore di Pastorale Giovanile don Francesco. Proprio la Pastorale Giovanile e dell’Iniziazione Cristiana è l’ambito di servizio a cui è stato destinato Emanuele in questo anno pastorale tra noi.

Forse alcuni di voi si stanno domandando cosa sia il Lettorato e cosa comporti; per fornire una spiegazione chiara dobbiamo fare un piccolo passo indietro nel tempo, prima della riforma liturgica conciliare. Oggi il sacramento dell’Ordine Sacro è articolato in tre gradi: Diaconato, Presbiterato ed Episcopato; per tale motivo si afferma che il Vescovo è il solo “nella pienezza del sacramento dell’Ordine”, in quanto ha ricevuto tutti i gradi di tale sacramento. Un tempo, invece, vigeva la distinzione tra “*ordini minori*” ed “*ordini maggiori*”: solo questi ultimi erano effettivamente “sacramenti”, cioè prevedevano una consacrazione del candidato, ed erano il **suddiaconato** (il cui ufficio era quello di portare i vasi sacri – cioè patena, pisside, calice - all’altare,

di cantare l’epistola – cioè la seconda lettura - e di assistere il diacono nelle sue funzioni liturgiche), il **diaconato**, i cui uffici sono rimasti fon-

damentalmente gli stessi, il **presbiterato** e l’**episcopato**. Gli ordini minori erano: **ostiarato** (assimilabile al servizio odierno del sacrista, ma con una specifica connotazione liturgica), **lettorato** (il cui ufficio era quello di proclamare la prima lettura durante la Santa Messa, ed in genere leggere durante le funzioni liturgiche), l’**esorcistato** (il cui ufficio era quello di recitare le formule di esorcismo nei casi prescritti dai rituali o sulle persone indemoniate. Oggi ogni sacerdote può validamente recitare le formule di esorcismo, come quella del Battesimo, ma il ministero specifico dell’esorcista che interviene nelle casistiche di possessione è conferito solo ad alcuni sacerdoti) e l’**accolitato**, il cui compito era l’assistenza all’altare e la distribuzione della Santa Comunione. Tali ordini minori non erano sacramenti, ossia non prevedevano specifica consacrazione, ma designavano lo statuto di “chierico” per chi li riceveva, che prevedeva la cerimonia della tonsura già con l’ostiarato. Coloro che avevano ricevuto il primo ordine minore entravano di diritto a far parte del clero. Oggi tali ordini sono stati soppressi e, nel rito ordinario, non viene più conferito nemmeno l’ordine del Suddiaconato. Si parla di “ministeri”, che peraltro sono stati aperti, in alcune forme, anche ai laici come popolo di Dio: sono l’Accolitato ed il





**Grand Hotel
Courmayeur Mont Blanc ★★★★★**
COURMAYEUR (AO)
Strada Gran Ru, 1
www.grandhotelcourmayeurmontblanc.it



Grand Hotel Savoia ★★★★★
CORTINA D'AMPEZZO (BL)
Via Roma, 62
www.grandhotelsavoia cortina.it



Concordia Parc Hotel ★★★★★
CORTINA D'AMPEZZO (BL)
Corso Italia, 28
www.concordiacortina.it



**Hotel Ristorante
Chalet al Lago ★★★**
SAN VITO DI CADORE (BL)
Località Mosico
www.chaletallagocortina.it



Hotel Savona ★★★★★
ALBA (CN)
Via Roma, 1
www.hotelsavona.com



**Ristorante
Il Cavaliere**
PADERNO DUGNANO (MI)
Via Giuseppe Mazzini, 144
www.ristorantigalbiati.it



Hotel President ★★★★★
MESTRE (VE)
Via Forte Marghera, 99/A
www.hotelpresidentvenezia.it



Grand Hotel Presolana ★★★★★ s.
CASTIONE della PRESOLANA (BG)
Via Santuario, 35
www.mythoshotels.it



Osteria Bersagliera
PADERNO DUGNANO (MI)
Via Italia, 55
www.ristorantigalbiati.it


Mythos Hotel
★★★★



RISTORANTE

Villa Magnolie

La Cornice Ideale per i tuoi Eventi Speciali

Saloni per Matrimoni

Meeting Aziendali

Giardino

Parcheggio Privato

Via Garibaldi, 42 - GARBAGNATE M.SE (MI)
Tel. 02 995 56 40 - Fax 02 990 27 545
www.ristorantigalbiati.it

qui in Oratorio

Lettorato. Coloro che stanno vivendo un percorso di formazione e di discernimento verso l'Ordine Sacro vengono *"istituiti"* Lettori, durante il III anno di Teologia, ed Accoliti, il IV anno. È proprio l'istituzione liturgica e canonica a distinguere il loro ministero da quello che vivono i laici nelle nostre parrocchie, quando leggono nell'assemblea o quando distribuiscono le Comunioni, se Ministri Straordinari dell'Eucaristia: il nostro è un ministero

esercitato in forza del sacerdozio universale del Battesimo: il loro è un ministero istituito canonicamente, in virtù del loro cammino di discernimento e formazione al Presbiterato. Auguriamo allora al nostro seminarista un buon cammino quaresimale e la forza di continuare ad interrogarsi ed a lasciarsi provocare dal Signore.

Riccardo Lobascio

CARNEVALE IN CITTÀ

Grande festa, come ogni anno, nei giorni dedicati al Carnevale Ambrosiano. Sabato 9 marzo, "Sabato Grasso", anche i ragazzi – e non solo – dei nostri oratori hanno partecipato al corteo che gioiosamente ha attraversato la città fino alla piazza della Croce. Un maestoso Leonardo da Vinci (don Francesco) con la sua imponentza era a bordo del carro oratoriano.



qui in Oratorio

QUI CHIERICHETTI

LA VIA CRUCIS

Un cammino di Fede e Storia

Ben ritrovati a tutti, care lettrici e cari lettori; anzitutto, rivolgo l'augurio di un buon cammino quaresimale di conversione, che disponga il nostro animo alla contemplazione del Mistero della Passione, Morte e Resurrezione di Nostro Signore. Intendo accompagnarvi, in questo numero, nella scoperta e nello studio di una pratica pia e devozionale estremamente diffusa ed ancora oggi particolarmente sentita, che sarebbe bello scoprire con più profondità e maggiore consapevolezza: la Via Crucis, che nei venerdì quaresimali è celebrata – se possibile – in ogni parrocchia della Cattolicità. Anzitutto: Via Crucis al singolare o Viæ Crucis al plurale? Non tutti sanno che oggi esistono almeno due schemi di celebrazione di questa liturgia: quello tradizionale, impostato su quattordici stazioni e derivato da un lungo processo di formazione liturgica, che esamineremo più avanti; uno schema "biblico", in cui il numero di stazioni tendenzialmente non muta (anche se si ammette, per motivi pastorali, la celebrazione di questa liturgia con un numero di stazioni più ristretto, come cinque o sette), ma che hanno un preciso e certo riferimento scritturistico nei racconti della Passione, normalmente secondo i tre vangeli sinottici (Matteo, Luca e Marco), in quanto il vangelo di Giovanni, come risaputo, si concentra maggiormente sull'aspetto "eucaristico" del sacrificio pasquale, soffermandosi lungamente sul racconto dell'Ultima Cena. Questa duplicità di schema

è andata affermandosi a partire dagli anni '70 (la prima apparizione di uno schema biblico, ufficialmente, è databile al 1975, in occasione dell'Anno Santo), sull'onda del movimento di "aggiornamento" e di riforma liturgica che era partito con il Concilio Vaticano II. Lo schema biblico è stato usato per la celebrazione pubblica della Via Crucis del Colosseo, presieduta da San Giovanni Paolo II, nel Venerdì Santo del 1991; tale abitudine è perdurata anche sotto il pontificato dei suoi successori. La differenza sta in alcune stazioni: nello schema biblico non sono presenti le tre cadute del Signore, l'incontro con la Madre e con la Veronica, in quanto sono episodi che non sono rintracciabili nel testo evangelico (non è detto che essi non siano accaduti, anzi è ragionevole supporre che Gesù sia caduto stremato, dopo i supplizi ed i tormenti e sotto il peso del legno, e che la Madre, assieme ad altre donne della sua famiglia, lo seguisse, ma gli evangelisti non hanno voluto tramandare tali

episodi nell'economia del loro racconto, esattamente come alcune narrazioni evangeliche si soffermano su alcuni episodi, mentre altre li trascurano – vedi la differenza, sopra accennata, alle Passioni dei vangeli sinottici ed a quella del vangelo giovanneo). Sono comprese, nello schema biblico, stazioni differenti, quali l'agonia di Gesù, il giudizio di Pilato, ed altre ancora, che invece hanno un certo riferimento nei testi evangelici. Per quanto riguarda lo schema "tradizionale", l'origine di questa pratica devoziona-



qui in Oratorio

le affonda le sue radici nell'età primitiva del Cristianesimo, con la costruzione dei primi santuari di culto sul Gòlgota, attorno ai quali già tra IV e V secolo pare che si snodassero processioni di pellegrini o di fedeli locali: non vi era nulla di liturgicamente organizzato, né tali "processioni" erano stabilite in dati periodi con cadenze regolari. Probabilmente si trattava di devozione spontanea a cui aderirono progressivamente interi gruppi di pellegrini, con canti, litanie, preghiere e lamenti, come era d'uso per l'epoca e come rimarrà abitudine per lungo tempo in occasione di celebrazioni di carattere penitenziale. La tradizionale Via Crucis prese forma attorno al XII secolo, in piena età medievale dunque: c'è da notare che erano i decenni delle prime Crociate e si respirava un clima di profondo fascino ed interesse per la Terra Santa e gli eventi della vita, predicazione e Passione del Signore, sostenuto successivamente (dopo la loro fondazione) dalla presenza degli Ordini Mendicanti, in particolare dei Francescani che, attorno alla metà del '300, ottennero la custodia della Terra Santa dal Pontefice, che ancora oggi mantengono. Notevole influenza in questa riscoperta della Passione del Signore come pratica devozionale offerta ai semplici, oltre che come oggetto di contemplazione spirituale, esercitarono le predicazioni di **san Bernardo di Chiaravalle**, e poi dello stesso **san Francesco** e di **san Bonaventura**, padre generale dell'Ordine Franciscano. Dopo le Crociate ripresero con forza i pellegrinaggi in Terra Santa, ed è probabile dunque che le prime Via Crucis si celebrassero, nella loro forma tradizionale, proprio nei luoghi della Passione del Signore, della sua Via Dolorosa, uno schema andato evolvendosi nel corso dei secoli; ne abbiamo menzione certa da

un frate domenicano, tale **Rinaldo di Monte Crucis**, che nel 1294, nel *Liber Peregrinationis* (cronaca del pellegrinaggio), attesta di essere salito al Santo Sepolcro percorrendo la via che aveva percorso Cristo caricato della croce, fermandosi a varie stazioni, quali il palazzo di Erode, il luogo del giudizio di Pilato (cioè il palazzo del governatore), l'incontro con le donne, il luogo dove il Cireneo si caricò della croce, ed altri. A Gerusalemme, dunque, nel corso dei secoli si era andata affermando questa pratica devozionale attorno ai luoghi santi della Passione di Gesù, che prese la forma che ancora oggi è celebrata. In Europa giunse notizia di questa devozione, fatta conoscere evidentemente dai crociati di ritorno dalla Terra Santa e dai numerosi pellegrini; in diverse regioni della Cristianità questa pratica fu assunta e talvolta rivista, ampliata, arricchita da altre devozioni che si andavano affermando, particolarmente nelle aree tedesche e fiamminghe; anzitutto, la rivisitazione delle "**cadute del Signore**", che si rivivevano con una sorta di pellegrinaggio che toccava sette chiese, talvolta anche nove (si può riscontrare il pio esercizio del "giro delle sette chiese", tradizione passata di cui oggi rivive un'eco con il giro dei sepolcri, il Sabato Santo); vi era inoltre la devozione dei

"**cammini dolorosi**", che si snodavano lungo un percorso stazionale che, anche in questo caso, toccava sette o nove chiese, durante i quali si rivivevano i percorsi di dolore del Cristo durante tutta la Passione, dal Getsemani sino alla crocifissione; infine, la devozione alle "**stazioni**", cioè i momenti di sosta del Signore lungo il percorso che lo avrebbe portato al Calvario. Dall'insieme di queste pratiche devozionali prese definitiva forma la Via Crucis che oggi conosciamo. Il "privilegio"



ONORANZE FUNEBRI

SOLCAF s.r.l.

Banfi & Pezsico

Servizi Completi 24 ore su 24

Tel. **02.965.91.28**
335.6697201

*Possiamo operare in qualsiasi
Comune, Ospedale o Casa di Cura*

CARONNO PERTUSELLA (VA)
Via C. Battisti, 15

www.pompefunebribanfiepersico.it

Azienda Certificata ISO 9001

qui in Oratorio

della Via Crucis, cioè la possibilità di celebrarla pubblicamente, fu attribuito esclusivamente ai Francescani, che diffusero questa pratica in tutto l'Orbe cristiano, sotto la spinta dei Pontefici romani, che concessero la possibilità di lucrare la sante indulgenze per chi la vivesse (prima solo come vero e proprio pellegrinaggio in Terra Santa, poi esteso anche all'Europa ed a tutte le chiese dove essa fosse celebrata). Tra questi pontefici ricordiamo in particolare **Clemente XII** che, nel 1731, estese la possibilità di celebrare la Via Crucis e di "installarla" coi quadri corrispondenti alle stazioni, ad ogni parrocchia. La forma tradizionale della Via Dolorosa, definitiva, si attesta con sicurezza in Spagna tra XVI e XVII secolo e la pratica fu diffusa in Italia, a partire da Roma, da **san Leonardo da Porto Maurizio**, un francescano. **Benedetto XIV**, nel 1742, stabilì che ogni parrocchia dovesse avere una sola Via Crucis. Ecco come si arriva fino al nostro secolo, ed alla forma attuale, attorno alla quale si sono consolidate, nel corso del tempo, in Italia come in molti altri Paesi, numerose tradizioni popolari, talune molto colorate di folklore, che segnano vere e proprie "liturgie" di popolo: in ogni parte del nostro Paese, dal Settentrione al Meridione, si mettono "in scena" delle vere e proprie rappresentazioni sacre, nelle quali centinaia di personaggi vestono alla maniera di 2000 anni fa, e ripercorrono il cammino di Gesù. Alcune di queste rappresentazioni prevedono l'uso di statue in "corteo", che raffigurano i personaggi principali della Via Do-



lorosa, Gesù, la Madonna, i Romani, Scribi, Farisei e Sacerdoti, le Donne. Famose sono le rappresentazioni sacre di Trapani, Marsala, Caltanissetta, come quella della Valsesia. Tali celebrazioni, che trascendono il solo elemento religioso, e diventano dei veri e propri eventi pubblici e comunitari, attirano anche numerosi "turisti spirituali" (sperando che, affascinati ed incuriositi dalla bellezza e dalla particolarità di queste celebrazioni, possano anche cogliere il loro profondo senso religioso e contemplativo).

Rinnovo gli auguri per un buon cammino quaresimale. Un saluto a tutti!

Riccardo Lobascio

(Le informazioni sono state in larga parte prese dal sito di archivio dei documenti della Sede Apostolica, www.VaticanVa.it; in particolare dal documento sulla Via Crucis dell'Ufficio delle Celebrazioni Liturgiche del Sommo Pontefice)

qui A Scuola

ARRIVA LA PRIMAVERA... CONTINUANO LE ATTIVITÀ

Anche il mese di marzo propone, per la Scuola S. Luigi, tante attività diverse per tutti i gradi e “tutti i gusti”.

La Scuola Primaria concentra le attività per la festa di S. Giuseppe, dedicata ai papà, ai nonni, agli zii e agli amici, anche quelli lontani, ma sempre presenti nel cuore di tutti. La scuola ha organizzato una serata insieme “all’insegna del divertimento e della condivisione di momenti semplici ma fondamentali”, con una cena veloce e la proiezione di un film, evocando lo *stile fast food e cinema*, tanto caro alle famiglie e soprattutto ai bambini. L’atmosfera è stata sempre carica di aspettative, divertimento e tante risate. Momenti fatti di semplicità, ma meravigliosi perché si è insieme a chi ci ama e ci protegge. Al termine della cena ogni bambino ha donato un proprio lavoro ai papà, al nonno o allo zio che, come sempre, ne hanno colto il vero valore, quello di regalo prezioso perché fatto con il cuore e carico di amore sincero.



Per la scuola secondaria il mese di marzo inizia all’insegna delle uscite didattiche alla scoperta delle meraviglie che ci circondano come il Castello Sforzesco e



qui A Scuola



il Duomo, visti però sotto una luce nuova, tra i mille misteri e le tante leggende che nascondono e rendono un po' misteriosa, romantica e ricca di arte e cultura la città di Milano.

Gli alunni delle classi prime, invece, hanno iniziato questo mese di marzo con un progetto incentrato sul tema cyberbullismo. Problema molto sentito dalla scuola, perché quanto mai attuale e perché le nuove tecnologie entrano prepotentemente anche nelle dinamiche relazionali interne alla classe, quindi studenti e docenti devono essere preparati ad agire e reagire a questa nuova minaccia sociale trasformandola in una nuova e grande possibilità.

“Non mi lascio pescare dalla rete” ha lo

scopo di avvicinare i ragazzi alle nuove tecnologie in modo consapevole e positivo. Comprendendo che ciò che si incontra nella rete non sempre corrisponde alla realtà e si devono avere gli strumenti giusti per non essere vittime e neppure complici. Una parola scritta sui social



qui A Scuola



network non svanisce nell'aria ma resta e riecheggia sempre di più... generando dei possibili mostri. Non si può più fare finta di nulla e la Scuola S. Luigi vuole che i ragazzi abbiano gli strumenti giusti per diventare grandi, rispettosi e coscienti, capaci di non ferire e di sapersi difendere dalle minacce virtuali sempre più insidiose.

Se conoscere pienamente il presente è fondamentale, lo è anche conoscere il passato, per questo li attende un'uscita didattica alla scoperta di Angera, della rocca, del museo del giocattolo e della natura incontaminata del lago Maggiore. Un viaggio tra storia e natura...

Anche la Scuola di Musica resta attiva e non si adagia sul successo dei concerti del 2 e 3 marzo che hanno visto susseguirsi ben quattro eventi con quasi venti-

quatt'ore di musica e una straordinaria partecipazione di ragazzi e famiglie all'insegna di emozioni, paure, ansie e infine grande orgoglio. Infatti, sta organizzando il gemellaggio linguistico-musicale con la scuola di Valencia e il concerto delle band. Saranno assegnate anche quattro borse di studio per i quattro allievi più meritevoli, di cui una relativa ai corsi di musica d'insieme. E per finire i ragazzi saranno chiamati ad affrontare le prove per il passaggio di livello, attraverso gli esami interni che sanciranno la raccolta dei frutti del loro lavoro, dello studio e della dedizione.

Tutte queste attività rendono ICP S. Luigi una scuola attiva e capace di mettersi in gioco con proposte sempre nuove e tanto entusiasmo!



qui **Nel tempo libero**

CINETEATRO ITALIA

Stagione teatrale

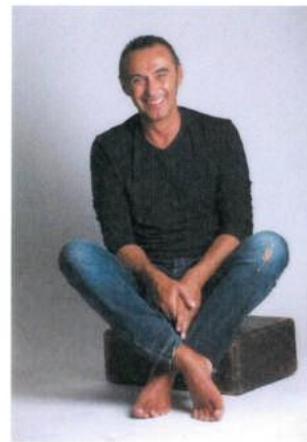
Giovedì 4 aprile 2019

NOI – MILLE VOLTI E UNA BUGIA

Giuseppe Giacobazzi

Andrea Sasdelli alias Giuseppe Giacobazzi, ovvero l'uomo e la sua maschera. Un dialogo, interiore ed esilarante, di 25 anni di convivenza a volte forzata. 25 anni fatti di avventure ed aneddoti, situazioni ed equivoci, gioie e malinconie, sempre spettatori e protagonisti di un'epoca che viaggia a velocità sempre maggiore. Dove in un lampo si è passati dalla bottega sotto casa alle "app" per acquisti, dal ragù sulla stufa ai robot da cucina programmabili con lo smartphone; il tutto vissuto dall'uomo Andrea e raccontato dal comico Giacobazzi.

Come in uno specchio, o meglio come in un ritratto (l'omaggio a Dorian Gray è più che voluto), dove questa volta ad invecchiare è l'uomo e non il ritratto. Sono proprio questi i "NOI" che vediamo riflessi nei nostri mille volti (i rimandi letterari non mancano, dal già citato Wilde a Pirandello, da Orwell a Hornby), convivendo, spesso a fatica con la bugia del compiacerci e del voler piacere a chi ci sta di fronte. È uno spettacolo che con ironia e semplicità cerca di rispondere ad un domanda: "Dove finisce la maschera e dove inizia l'uomo?", che poi è il problema di tutti, perché tutti noi conviviamo quotidianamente con una maschera.



CINEFORUM *“Mercoledì al Cinema...”*

TERZA PARTE



3 aprile 2019

VICE – L'UOMO NELL'OMBRA
di Adam McKay

10 aprile 2019

SE LA STRADA POTESSE PARLARE
di Barry Jenkins

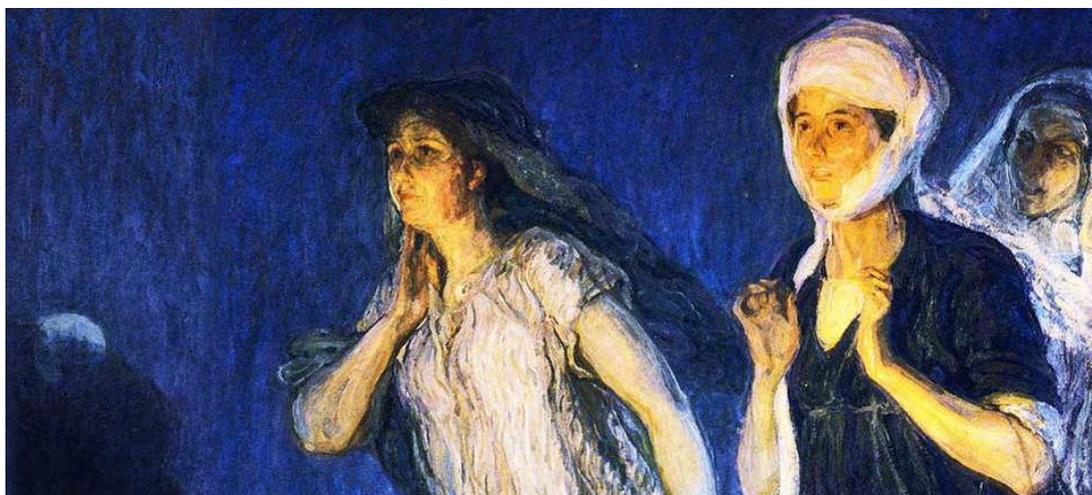


Biglietto singolo Euro 4,50

qui la Parola

GUARDIAMO ALLA PASQUA CON GLI OCCHI DELLE DONNE: LE MIROFORE

In questo numero di "Dialogo tra noi" lasciamo le donne dell'Antico Testamento per guardare insieme alla Pasqua di Gesù con gli occhi e il cuore delle donne.



Sono chiamate *le mirofore* (o *mirrofore*). Cioè "portatrici di mirra" e di altri aromi necessari a imbalsamare il corpo di Gesù. Erano rimaste bloccate – come tutti gli altri ebrei osservanti – la sera del venerdì, quando Gesù era stato messo nella tomba. Ormai il sole stava tramontando e iniziava il riposo del sabato. Era un "giorno solenne quel sabato", il giorno della Pasqua ebraica dell'anno 30. Avevano trattato il corpo di Gesù in grande fretta, ma non ne erano contente e si erano ripromesse di muoversi all'alba del primo giorno dopo il sabato ("il primo giorno della settimana").

Quel "riposo sabbatico", che altre volte era stato così dolce in compagnia di Gesù e dei discepoli, si era riempito di pianto e ricordi. Si rivedevano sulla via dolorosa quando, per pochi momenti, avevano toccato Gesù che portava la croce; le sue parole rintronavano

nel loro cuore: "Non piangete su di me, ma su voi stesse e sui vostri figli" (Lc 23,28). Il loro pianto era stato continuo per tutto quel giorno assieme a Gesù in croce, deriso e bestemmiato; l'avevano sentito gridare le sue ultime parole e poi morire e venire trafitto. Ogni parola di Gesù era stata una trafittura al loro cuore. L'avevano abbracciato, piangendo ancora più forte, dopo che Giuseppe d'Arimatea l'aveva calato dalla croce. Si erano date un gran daffare per lavare il suo corpo, ricomporlo e profumarlo. In fretta Giuseppe, "comprato un lenzuolo, lo avvolse con il lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia; poi fece rotolare una pietra all'entrata del sepolcro" (Mc 15,46). Loro erano rimaste ancora là, tutto il tempo possibile: "osservarono il sepolcro e come era stato posto il corpo di Gesù; poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati" (Lc 23,55-56).

qui la Parola

Lasciamoci ora condurre dal Vangelo di Luca 24,1-12:

1. **“Il primo giorno della settimana al mattino presto si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato...”**

Si muovono correndo per un ultimo gesto di pietà e di tenerezza: vogliono toccare di nuovo e prendersi cura del corpo del Maestro amato. Non si rassegnano ad averlo visto accusato e condannato, maltrattato e deriso sul monte del Cranio, inchiodato al palo della croce come malfattore tra malfattori. Con il tutto finito in un grido.

Così, quel mattino prestissimo, vogliono recuperare ciò che non era stato loro permesso di fare durante il Sabato. Corrono al sepolcro mescolando aromi e lacrime. Loro vanno al sepolcro: non fanno come gli apostoli che stanno chiusi nel cenacolo prigionieri della paura; o come i due di Emmaus che, delusi, fuggono da Gerusalemme. Loro vogliono rimanere, capire, ricordare. Hanno bisogno di prolungare il tempo dell'affetto, ricordare la loro storia e i giorni con Gesù. Da qui il coraggio di andare al sepolcro, di vivere contro ogni speranza, amando fino all'ultimo. Sperano solo di poter spostare la grande pietra posta a chiusura della tomba, ma... la trovano già rimossa.

2. **“Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. Mentre si domandavano che senso avesse tutto questo, ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante. Le donne, impaurite, tenevano il volto chinato a terra, ma quelli dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea e diceva: Bisogna che il Figlio dell'uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno...”**

Cercano il corpo di un morto, ma vien detto loro che non è lì. Sconsolate e impauri-

te, fissano le bende e il sudario a terra, ma una nuova Parola le invita a guardare oltre le apparenze, al di là della morte, perché la morte ha un "al di là": occorre solo alzare il velo: *“Non è qui, è risorto!”* E, subito, un'altra Parola muove il loro cuore: *“Ricordatevi come vi parlò...”!* Ricordare non solo come è stato consegnato ai peccatori e alla stessa morte. Essere chiusi nel sepolcro è solo una "questione umana" non per Dio, in lui c'è vita e risurrezione. Ricordare le Parole di Gesù significa sentirle vive, nel cuore e nella vita, perché parole di un Vivente, il Risorto.

Tempo prima – ce lo ricorda Luca al cap. 8 – Gesù aveva guarito e liberato da spiriti cattivi Maria di Magdala e Giovanna. Ora, quel mattino, mentre le donne pensavano che Gesù non potesse far più nulla per loro, ecco che invece ancora una volta il Maestro cambia la loro vita, e la riempie di gioia e di novità.

3. **“Ed esse si ricordarono delle sue parole e, tornate dal sepolcro, annunciarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri. Erano Maria Maddalena, Giovanna e Maria madre di Giacomo. Anche le altre, che erano con loro, raccontavano queste cose agli apostoli. Quelle parole parvero a loro come un vaneggiamento e non credevano ad esse. Pietro tuttavia si alzò, corse al sepolcro e, chinatosi, vide soltanto i teli. E tornò indietro, pieno di stupore per l'accaduto...”**

Che bello sapere i nomi di queste donne che corrono a portare l'annuncio agli apostoli e agli altri: dicono che non la morte ha vinto, ma l'amore; vogliono coinvolgerli nella loro scoperta... e non sono credute. Ma che importa? Occorrerà tempo perché l'annuncio della risurrezione si faccia strada... e tutta la pazienza del Signore ad accompagnare il lento cammino della fede. Le donne intanto continueranno a raccontare, con gioia e commozione, l'incontro che ha cambiato per sempre la loro vita, là in quel giardino, alla tomba vuota, quando il loro cuore è stato riempito dal Risorto.

qui la Parola



Come per le mirofore, anche nella nostra vita ci sono situazioni e ostacoli che rendono difficile trovare il Risorto, essere in comunione con Lui, vivere ciò che lui ci chiede di vivere. Ma se siamo mossi dall'amore, arriveremo anche noi a sperimentare come Pietro lo stupore del sepolcro vuoto, a riconoscerlo come il Maestro e il Signore vivente della nostra vita.

“Un chiarore, complice la luna, indica loro stralci di sentiero.
E vanno, le donne di ieri, nottetempo,
provviste di oli profumati e coraggio inaudito.
Osano infrangere leggi di forza e di morte.
Vanno, anzi no, corrono, le donne di ieri,
per smuovere il masso dalla tomba,
per lenire ferite indelebili,
per profumare il corpo straziato del loro Maestro.
Vanno, e nell'intimo un presentimento antico e sempre nuovo:
la loro audacia obbligherà il Dio della Vita,
oggi come ieri,
a svuotare i sepolcri,
a inventare risurrezione...
ad affidare loro,
oggi come ieri,
la gioia di raccontare al mondo la Bella Notizia
e cantare, nel cuore dell'umanità,
inni alla vita che non muore”.

Elisa Kidanè, eritrea, suora comboniana

Auguri per questa Pasqua di Risurrezione: possiate sperimentare la forza che nasce dal sepolcro vuoto di Cristo, quel sepolcro da cui attingere fede e speranza.

p. Tullio



LA VALERA

Proprio un anno fa, ci siamo mossi poco fuori il confine del nostro territorio comunale, per raggiungere un piccolo borgo al quale i garbagnatesi sono particolarmente affezionati: il Castellazzo, meta di pellegrinaggio, di cultura, di svago. Ancora vicinissimo a noi, appena “fuori porta”, scopriamo ora un altro piccolo borgo, meno celebre e conosciuto, simile però per storia e per ambiente naturale, un borgo che ha avuto particolari legami con la nostra comunità: la Valera, frazione del Comune di Arese, proprio a due passi dal nostro Siolo, con il quale per secoli ci fu sicuramente un rapporto molto stretto.

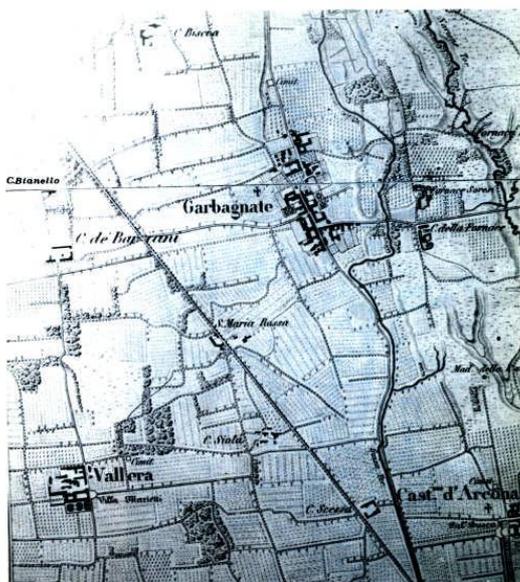
Valera (o Vallera, come la nomina l'indimenticato Don Carlo Gianola nel suo libretto “I Comuni e le Parrocchie della Pieve di Bollate”) è l'unica frazione del Comune di Arese; i suoi abitanti sono chiamati valerani. La piccola frazione conserva ancora il fascino del mondo di “campagna” e del vivere “paesano” di un tempo, difficile ormai da ritrovare nella nostra frenetica realtà cittadina.

È sempre bello e affascinante scoprire angoli nascosti che ci riportano al nostro passato e tanti sono gli aspetti di Valera che ci aiutano in questo.

Di certo ricorderete come, iniziando proprio un

anno fa il racconto del Castellazzo, avevamo sottolineato la ricchezza di quel patrimonio storico e artistico del nostro territorio costituito dalle tante ville e dimore patrizie che, per secoli, hanno dato lustro all'intero territorio delle Groane, tutte da scoprire e da conoscere. Oltre alla famosa Villa Arconati a Castellazzo, a Villa Borromeo e Villa Degli Occhi a Senago, alla celebre Villa Borromeo Visconti Litta a Lainate, a Villa Crivelli Pusterla a Limbiate, a Palazzo Arese Borromeo a Cesano Maderno, avevamo menzionato anche Villa Ricotti a Valera. È proprio da qui che cominciamo.

Villa Lattuada-Settala-Marietti-Ricotti (dai nomi delle famiglie proprietarie che si sono succedute nei secoli e delle quali parleremo nella prossima puntata), comunemente conosciuta proprio come “La Valera”, è un prestigioso complesso architettonico del XVIII secolo. Nella piccola frazione arecina esisteva sicuramente una villa patrizia già nei primi anni del XVII secolo, di proprietà degli allora padroni del borgo, i Lattuada, famiglia nobile che era venuta in possesso di Valera nel XV secolo. Non è dato sapere come esattamente fosse all'epoca la struttura. Alcune mappe del Catasto Teresiano, conservate presso l'Archivio di Stato di Milano e databili tra gli anni venti-trenta del XVIII secolo, testimoniano la presenza, in Valera, di un insediamento padronale in qualche modo simile all'attuale. Intorno alla metà del XVIII secolo, la proprietà di Valera passò per via ereditaria dai Lattuada ai Settala, i quali apportarono numerosi cambiamenti al borgo ed è a loro che si deve il progetto finale della villa. Sull'ingresso principale della Villa una lapide del 1784 fatta installare dal proprietario Antonio Set-



Il Territorio (1836)



storia **Locale**

SS. Eusebio e
Maccabei

tala riporta in latino questa epigrafe: "Qui dove c'erano terreno incolto e valli paludose, dove crescevano i rovi, i contadini vivevano nelle capanne e i luoghi erano pieni di pericoli; grazie al proprietario che subentrò, crebbero zone ricche di alberi frondosi, ricche vigne e nuovi benefici campi coltivati a grano; pane per il proprietario e i contadini". L'impianto del parco risale invece alla fine dell'Ottocento; in precedenza l'area era a destinazione agricola oppure lasciata a bosco: le mappe del Catasto Teresiano documentano che nel 1726 il complesso della villa comprendeva un orto, un giardino e numerosi appezzamenti di terreno destinati ad "aratorio" (terreno coltivabile), ad "aratorio vitato" (terreno con vitigni) e a "brughiera boscata". Come riportato dal Catasto del Lombardo Veneto del 1855, la villa e il complesso agricolo passarono nel 1811 a Giuseppe Marietti, negoziante di seta e banchiere. In una mappa topografica del territorio pubblicata nel 1836, la villa è denominata Villa Marietti. La famiglia Marietti era allora proprietaria dell'intera frazione di Valera.

Giusto un secolo dopo, nel 1935, il complesso passò in eredità ai cugini Marietti di Bareggio e ad altri nipoti di Bollate. Durante la seconda guerra mondiale La Valera divenne per breve tempo proprietà della famiglia Tosi di Senago e poi addirittura occupata dall'esercito tedesco come base radio. Proprio durante quei mesi di occupazione, i soldati, per riscaldarsi, usarono come legna da ardere l'antica mobilia e molti alberi, anche quelli secolari, del parco della villa, deturpando gran parte del patrimonio storico-artistico di Casa Marietti. Nel 1949 la villa fu acquistata, insieme con le terre attigue e all'intera frazione, dalla famiglia Ricotti che ne è l'attuale proprietaria.

Villa La Valera, nonostante alcune modifiche, conserva le sue linee originarie ed è divenuta un'importante testimonianza della fattispecie di insediamento signorile settecentesco lombardo. Grazie ad una convenzione tra la famiglia Ricotti e il Comune di Arese, i cortili della villa vengono oggi utilizzati anche per manifestazioni culturali, come ad esempio i "Concerti in Villa" che vedono l'esibizione di musicisti di fama internazionale.

Il sito è oggi compreso nel Parco Regionale delle Groane.

Alla fine di un lungo rettilineo che inizia dalla Varesina, a nord dell'abitato di Arese, ci si tro-

va davanti al fabbricato che si struttura su di un asse in direzione est-ovest con uno schema simmetrico piuttosto articolato. Sulla strada appare un grandioso portale a tre ali. Nella parte centrale si trova il cancello d'ingresso in ferro battuto, sovrastato da un orologio e da una lapide commemorativa che come detto ricorda la trasformazione in terreno coltivato del precedente sito paludoso attuata dalla famiglia Lattuada-Settala. Il complesso si presenta come una sequenza lineare di tre corti.

Varcando l'ingresso della Villa ci si trova in un primo cortile cui fa da fondale la facciata principale della villa settecentesca; sulla sinistra una cancellata sorretta da pilastri segnala l'ingresso al giardino principale sul lato sud del complesso. L'area rivolta a mezzogiorno comprende il nucleo più intimo della casa, comprese numerose sale settecentesche destinate ai ricevimenti. Proseguendo, lasciando alle spalle l'ingresso della villa, due porticati posti in sequenza mettono in comunicazioni le diverse corti fino al termine del complesso. Il primo porticato si apre



L'ingresso di Villa Ricotti



storia **Locale**

SS. Eusebio e
Maccabei

nel blocco abitativo principale ed è impostato su colonne tuscaniche che reggono archi leggermente ribassati. Il secondo portico permette una continuità visiva di grande effetto fino al parco sul fronte ovest, introdotto da un'ampia cancellata retta da pilastri. Il complesso architettonico è cinto da una fascia di verde composta da un giardino con parterre simmetrici nella corte d'ingresso, un giardino di dimensioni maggiori a sud e da un parco paesaggistico a sud e ad ovest. Il giardino sul fronte sud ha impianto all'italiana costituito da quattro scomparti simmetrici a prato delimitati da siepi di bosso e ghiaia del Ticino. Al centro vi è una fontana con giochi d'acqua e antichi vasi di agrumi, statue sparse, elementi di arredo e una grotta sotterranea. Sul lato ovest del giardino s'innalza una Coffee House in stile neo-moresco a due ordini. Quello inferiore è costituito da un portico passante con archi ogivali convessi aperto sul fronte e sui fianchi. All'interno l'ambiente è completamente rivestito di mosaico in ciottoli con iconografia ad arabeschi. Al piano superiore una finestra centrale ad arco ogivale moresco è posta fra colonne. Il lato del giardino verso sud è delimitato da una galleria di carpini lunga cento metri, interrotta al centro da un imponente cancello sorretto da quattro colonne con statue, che segnala l'accesso al parco paesistico di oltre dieci ettari. Lo spazio è attraversato da larghi sentieri che connettono aree a prato ad altre con alberi. Va ricordato che gli alberi del giardino e del parco subirono ripetuti rilevanti danni a causa di violenti cicloni (dannosissimo per la villa quello del 1910). Lo stato attuale è caratterizzato da piantumazioni varie effettuate nel secondo dopoguerra. faggi, bagnaroli, cedri, magnolie, platani, acacie, pini, querce,



La chiesa di San Bernardino

pioppi, betulle, sono presenti in numerosi esemplari di notevoli dimensioni, in gruppo, isolati o in viali che proseguono anche nelle aree agricole adiacenti. Il terreno è movimentato da piccole alture naturali e da grotte. Adiacente al parco e al giardino all'italiana sopravvive l'antica limonaia. Quasi di fronte alla Villa s'innalza la piccola chiesa dedicata a S. Bernardino da Siena, San Bernardino è la chiesa più antica di Arese ancora officiata. Sorta probabilmente quando ancora il territorio era di proprietà della Pia Casa della Misericordia, questa "chiesetta" esisteva già attorno al 1450. Storicamente accertata dal 1558 quando la famiglia Lattuada ottenne il permesso di farvi celebrare la Messa la domenica. Fu ingrandita dalla famiglia Lattuada-Settala con l'aggiunta di un nuovo oratorio e utilizzata un tempo come cappella gentilizia. Come rappresentata sulle mappe del catasto Teresiano del 1721, è ancora una piccola cappella dispersa nella campagna; nei secoli successivi fino allo scoppio dell'ultima guerra i proprietari la arricchirono e la ingrandirono per propria devozione e per l'interesse della comunità. Attorno al 1750 venne costruito il campanile con una sola campana. In prossimità della chiesa c'era un piccolo cimitero dove venivano sepolti i morti del borgo sino al 1775, quando venne costruito il cimitero fuori dall'abitato. Nel 1848 venne fatta un'altra ristrutturazione. Un grande ampliamento fu fatto tra il 1900 e il 1924 (potrebbe essere in quegli anni che il campanile divenne a tre campane). L'ultimo ampliamento fu fatto nel 1993. Vi si conservano due grandi tele di attribuzione incerta ma di fattura cinque-seicentesca e si caratterizza soprattutto per una ricca cappella dedicata alla Madonna in cui si trova un affresco attribuibile a Filippo Comerio (inizio Ottocento). Per la sua ricchezza e per le dimensioni ridotte che favoriscono un clima di intimità e di raccoglimento, San Bernardino è divenuta oggi meta ambita per matrimoni "fuori porta". La parrocchia di San Bernardino fu istituita con decreto dell'arcivescovo Giovanni Battista Montini del 26 gennaio 1963 ed è attribuita al decanato di Bollate nella zona pastorale IV di Rho. Racconteremo la prossima volta la storia di questo piccolo e affascinante borgo. *(continua)*

Giorgio Montrasi



qui **Nelle Parrocchie**

S. Giuseppe
Artigiano

GITA SULLA NEVE

Sabato 2 marzo la Comunità Pastorale Santa Croce si è recata in gita tra i monti della Val d'Aosta, a Champoluc. Per il terzo anno consecutivo la parrocchia di Bariana ha organizzato questa iniziativa, ma per la prima volta si sono sentite coinvolte anche le altre 3 parrocchie-sorelle con una bella partecipazione, grazie alla pubblicità di don Francesco e dell'informatore settimanale "In Comunione".

Pronti-via, il primo elogio a tutti per la puntualità: alle 6 in punto la partenza tra alcuni sbadigli, ma anche parecchio entusiasmo!

Qualche preghiera comunitaria ha contribuito a creare subito un bel clima di fraternità e di voglia di stare insieme. Il gruppo era molto eterogeneo per età: bambini, adolescenti, giovani, adulti e anche un'ultra settantenne. Una buona parte dei partecipanti si è dedicata allo sci: il gruppo-giovani si è giustamente subito dileguato, per sfruttare al meglio la giornata.

Un bel gruppo di sciatori adulti si è messo a disposizione dei più piccoli e dei principianti, in modo da dare una mano per superare

qualche difficoltà, favorendo il divertimento di tutti.

Nel pomeriggio alcuni di noi si sono trovati coinvolti in un incidente in pista: una ragazza (sconosciuta) ha urtato un giovane del nostro gruppo, ferendosi in maniera piuttosto seria ad un ginocchio; una nostra sciatrice, nonostante fosse già giunta l'ora del rientro, ha atteso con lei l'arrivo dei soccorsi, assicurandola e confortandola. Un semplice episodio che testimonia che il termine "cristiano" non è solo un'etichetta, ma un modo di essere, in ogni situazione.

Un'altra parte della comitiva ha optato per bob e slittini: i più piccoli naturalmente si sono divertiti su e giù per la pista a loro dedicata.

Altri invece si sono regalati una giornata di puro relax: qualche passeggiata godendo dell'aria più pulita della montagna oppure scegliendo di abbandonarsi sulle sdraio al sole contemplando la cornice meravigliosa delle nostre Alpi, attendendo l'ora del pranzo in baita dove ci si era dati appuntamento con un folto gruppo.

Alle 16 il ritrovo per il rientro. Durante il viag-





qui Nelle Parrocchie

S. Giuseppe
Artigiano

gio di ritorno, appena terminati i tornanti e imboccata l'autostrada, il comitato organizzatore ha dato inizio all'aperitivo condiviso. Dopo essersi assicurati il permesso dell'autista in via eccezionale (al quale è stata garantita la massima attenzione nella cura a lasciare tutto pulito), è partito il "giro-salato", rigorosamente per tutti: salame (affettato al momento), focaccia e salatini fatti in casa, stuzzichini, patatine, grissini, vino e succhi di frutta. A seguire, "giro-dolce": crostate e salame di cioccolato fatti in casa.

Come spesso accade in occasione di un evento, è aggregante, divertente e coinvolgente l'organizzazione nei giorni precedenti, per esempio come è accaduto nella preparazione dell'aperitivo il giorno prima quando ci si è simpaticamente coordinati, con il fine di fare sentire "accolto" ciascuno.

Ogni anno è bello vedere i volti piacevolmente sorpresi di coloro che partecipano per la prima volta! Il riscontro concreto della buona

riuscita dell'iniziativa lo avremo il prossimo anno: se il comitato organizzatore sarà più folto e chi ha partecipato quest'anno inviterà altri amici, allora potremo dire che l'obbiettivo è stato raggiunto!

P.S.: ci è mancata la presenza di un sacerdote... per la gita 2020 sarà condizione determinante!

Simona Volpi



Onoranze Funebri Garben



"Quando cadono le foglie nel tramonto restano soltanto i ricordi felici ed il rimpianto di una vita trascorsa; noi siamo gli amici umili e silenziosi e vorremmo talvolta non esserci se la vita non richiedesse la nostra presenza"



Casa Funeraria

Sede Centrale e Uffici: Viale C.Forlanini, 3 - Garbagnate Milanese

Telefoni: 029955506 - 0299026004

Filippini Milcho: 3450987009

Milani Dario: 3426583330

Servizio Continuato 24 ore su 24 Notturmo & Festivo

Operiamo in qualsiasi Comune, Ospedale e Casa di Cura

Agenzie e sedi: Caronno Pertusella - Cesate - Garbagnate Milanese - Mozzate

Per tutte le informazioni: www.garben.it

qui Associazioni

MYANMAR (EX BIRMANIA)

Visita ad una missione del Pime

Un gruppo di 13 amici, in maggior parte garbagnatesi, ha effettuato a fine gennaio un tour nell'Unione del Myanmar (ex Birmania), una federazione di sette Stati del Sud Est Asiatico dove convivono 135 etnie diverse.

La religione più largamente professata è il buddhismo theravada, ma vi è libertà di religione e attualmente convivono cristiani, induisti, musulmani e animisti.

Abbiamo visitato le città più importanti del paese (Yangon, Bagan, Mandalay...) e ammirato splendide Pagode, paesaggi affascinanti e villaggi ove vivono minoranze etniche che mantengono usanze e costumi tribali.

Insieme ci siamo spinti sino alla zona dello stato dello Shan, chiamata in passato "triangolo d'oro", zona poco visitata dai turisti, raggiungendo alcuni villaggi primitivi e venendo a contatto con comunità che conservano tradizioni e costumi di un tempo. Queste comunità vivono per lo più di agricoltura, ma svolgono l'attività con mezzi rudimentali. In alcuni villaggi i bambini non hanno accesso alla scuola. Nonostante la vita dura che conducono i loro volti esternano grande serenità. In questa area, al confine dello stato dello Shan, poco distante dalla Cina, Laos e Thai-



landia, negli anni 50 e 60 vi erano vaste coltivazioni di papaveri da oppio. A partire dagli anni 70 la coltivazione del papavero è stata trasformata in colture alternative quali: caucciù, tabacco, the e caffè.

A Keng Tung, cittadina situata in quell'area, grazie alla disponibilità della nostra guida birmana (Alberto), abbiamo visitato un centro missionario del Pime, il "Diocesan Pastoral Center". Siamo rimasti sorpresi nel trovare una comunità cattolica, organizzata con una diocesi a capo di 20 parrocchie.

Il centro si estende su un'area molto ampia e ospita un seminario, un orfanotrofio e un convitto per suore. Abbiamo visitato il "St. Louis Seminar" e la "Casa per le bambine orfane" gestita dalle Suore della Provvidenza. Le sorelle che ci accolgono ci offrono un buonissimo caffè e ci portano a visitare le aule della scuola. Gli ambienti sono modesti ma molto curati e puliti. Gli spazi esterni sono circondati da orti coltivati dalle stesse suore.

Il Seminario comprende scuole di tre gradi di istruzione, elementari, medie e superiori. I giovani che frequentano queste scuole fanno parte di una piccola minoranza etnica, gli Akka e gli Shan.

Queste popolazioni sono state tra le prime ad essere evangelizzate dai Missionari (il



qui Associazioni



20% di queste minoranze sono cattolici). Oggi non vi sono più tra loro Missionari stranieri e l'evangelizzazione prosegue con suore e sacerdoti Birmani Cattolici.

In questi anni di lenta uscita dalla dittatura militare la popolazione cerca di costruirsi un futuro dopo 60 anni di isolamento. Il processo è lento ma l'istruzione, l'integrazione e la formazione possono cambiare la vita dei giovani attraverso un lavoro e una professione. L'impegno dei missionari del Pime è costante e importante per il raggiungimento di questo obiettivo.

Viviana Meroni



qui Associazioni

VERSO LA PASQUA QUARESIMA DI FRATERNITÀ



In questa Quaresima vogliamo condividere l'impegno di **don Maurizio Canclini** che è stato sacerdote a Garbagnate dal 1993 al 1996 ed ora è a Kinshasa in Congo.

Il suo progetto ci vedrà particolarmente impegnati, perché la sua realizzazione sta molto a cuore a don Maurizio che ci scrive così:
...“La situazione sociale vede molte famiglie ridotte alla miseria...”
...“La vita nei quartieri più poveri è segnata da fenomeni di prostituzione le cui vittime, poco più che bambine, vivono l'esperienza dell'abbandono delle famiglie e la strada diventa la loro casa...”

...“I problemi sono tantissimi... troppi bambini sono costretti a sopravvivere con espedienti, furto, accattonaggio...”

...“la tratta dei bambini è una tragica realtà...”

...“il loro numero è troppo grande e non si riesce a trovare una soluzione per tutti...”

Insieme con la preghiera vorremmo concretamente sostenere l'obiettivo di don Maurizio che è duplice e vuole andare incontro ai bisogni primari della sua comunità. Facciamo nostro questo obiettivo:

- **Attrezzare un'ambulanza**, che è già stata donata alla Missione, ma è del tutto priva delle apparecchiature medico sanitarie interne.
- **Creare un dispensario pediatrico**, dove i bimbi possono essere curati e seguiti e dove i bambini portatori di handicap, che sono i più vulnerabili, possono essere accolti e aiutati.

LA SOMMA NECESSARIA PER IL RAGGIUNGIMENTO DEL PROGETTO È DI EURO 10.000.

MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE

In fondo alle Chiese è presente un cartellone suddiviso in quadretti con la sagoma di un'ambulanza: ogni quadretto ha il valore simbolico di 5 Euro e ogni settimana verranno colorati i quadretti relativi alle offerte ricevute, fino al raggiungimento dei 10.000 Euro.

Facciamo in modo che, per la fine della Quaresima, tutti i quadretti siano colorati.

Le offerte si possono consegnare nelle segreterie parrocchiali, ai sacerdoti, durante la Cena del Povero o nella raccolta della Messa della Veglia Pasquale.

Per donazioni personali è possibile fare un bonifico direttamente a Don Maurizio utilizzando il seguente IBAN:

IT28K0503450245000000026293

Causale: Progetto ambulanza e dispensario pediatrico

qui Associazioni

VIAGGIARE, SCOPRIRE, CONDIVIDERE, FARE AMICIZIA



Circolo ACLI "Carlo Castiglioni"

Via Varese, 25/a
Garbagnate Milanese

ovunque e sempre con voi

Con l'avvicinarsi della bella stagione, l'Ufficio Turismo del Circolo Acli "Carlo Castiglioni" di Garbagnate Milanese si "riattiva" e, per il mese di aprile, propone tre interessanti gite, due di un giorno e una di tre. **La prima**, fissata per il 7, ha come meta Avigliana e la Sacra di San Michele. Ad Avigliana sarà possibile visitare, accompagnati da una guida, il borgo medievale con il suo pregevole patrimonio architettonico costituito dalle mura, da palazzi storici, dalla chiesa romanico-gotica di S. Pietro e dalla Torre dell'Orologio risalente al XIV secolo. Si tratta di uno dei borghi medievali meglio conservati e che, con i due laghi e le colline moreniche, ha fatto sì che Avigliana abbia avuto il "riconoscimento turistico-ambientale della Bandiera Arancione". Dominata dal castello eretto dal marchese di Torino Arduino il Glabro, Avigliana ebbe una grande importanza strategica e fu distrutta dall'imperatore Federico Barbarossa; ricostruita dai Savoia, dei quali fu una delle residenze fino al XV secolo, diede i natali ad Amedeo VII, denominato "il Conte Rosso", mentre a un altro Savoia è legata la leggenda del "fantasma del lago Pranzo". La seconda tappa della gita sarà la Sacra di San Michele edificata, come abbazia benedettina, a cavallo dell'anno Mille sul monte Pirchiriano, a circa 1000 metri d'altezza, all'imbocco della Val Susa. Si tratta di un imponente complesso romanico-gotico, importante tappa dei pellegrinaggi lungo la "via Francigena" e intermezzo del trittico di monasteri dedicati a San Michele, da Mont Saint-Michel al Gargano. È un monumento simbolo del Piemonte.



La seconda gita di un giorno, domenica 14 aprile, ha per meta il Museo della seta e Calolziocorte. Allestito in una filanda settecentesca e immerso in un giardino di gelsi, il museo espone scoperte, invenzioni e una ricca collezione di macchinari per la produzione della seta, dal baco fino al tessuto. Aperto nel 1953 dagli industriali svizzeri Abegg, propone una sezione dedicata al futuro e presenta le "nuove ricerche e applicazioni della seta" in vari campi. Nel pomeriggio ci sarà il trasferimento a Calolziocorte per la visita alla chiesa ed ex convento di S: Maria del Lavello, risalente, secondo le prime testimonianze, al XII secolo. Danneggiato nel Trecento, il complesso risorse verso la fine del Quattrocento in seguito alla scoperta di una fonte ritenuta miracolosa e divenne meta di pellegrinaggi, portando all'edificazione della nuova struttura con l'insediamento dell'Ordine dei Servi di Maria. Dal 2002 è il punto di partenza della "Cloister Route", itinerario culturale religioso internazionale che interessa territori italiani, austriaci e tedeschi.

"Pasqua al sole della Costa Azzurra" è **la terza proposta** del Circolo "Carlo Castiglioni". È un viaggio di tre giorni, in programma dal 20 al 22 aprile, e consiste in un "itinerario per scoprire luoghi raffinati baciati dal mare" e meta storica delle classi più elevate: Saint Paul De Vence, Antibes, Cannes, Saint Honorat, Saint Tropez, Glasse e il Principato di Monaco.

Chi è interessato e desidera avere informazioni più dettagliate si può rivolgere al Circolo Acli – Ufficio Turismo (via Varese, 25/a) il martedì e il venerdì dalle ore 15 alle 17 (tel. 02.99026432).

Vincenzo Quartu

qui Tra noi e gli altri

SINODO “CHIESA DALLE GENTI”



Recentemente è stato pubblicato dal Centro Ambrosiano (Arcidiocesi di Milano) il documento n.1 dedicato al Sinodo minore “Chiesa dalle Genti”, che riporta i seguenti documenti approvati dall’arcivescovo Mario Delpini:

- * Lettera introduttiva dell’arcivescovo “Ti mostrerò la promessa sposa, la sposa dell’agnello”
- * Testo di presentazione “Chiesa dalle genti, responsabilità e prospettive. Le ragioni di un Sinodo”
- * Costituzioni sinodali “Chiesa dalle genti, responsabilità e prospettive. Orientamenti e norme”.

Le nuove costituzioni, promulgate dall’arcivescovo e pubblicate dalla “Rivista diocesana milanese” (febbraio 2019) entrano in vigore dal primo aprile 2019 e sostituiscono quanto stabilito dal capitolo XIV del Sinodo diocesano 47° (Pastorale degli esteri).

Tutte le comunità cristiane della diocesi ambrosiana sono invitate a conoscere e approfondire i documenti approvati per collaborare all’attuazione dei nuovi indirizzi pastorali nell’ambito delle varie istituzioni religiose, ecclesiastiche, culturali e sociali.

“La Consulta diocesana per la Chiesa dalle genti”, di prossima costituzione, favorirà l’attuazione dell’impegnativa opera che parrocchie, comunità pastorali

e decanati dedicheranno alle comunità locali sempre più significativamente multiculturali, multietniche e multireligiose.

Nell’ambito delle finalità del dialogo ecumenico e interreligioso, sempre più significativo sia nella chiesa cattolica in generale che nella diocesi ambrosiana in particolare, tenendo presente la composizione multiculturale dell’odierna comunità Garbagnatese, *Dialogo tra noi* dedicherà uno spazio di informazione sull’attuazione delle direttive del sinodo “Chiesa dalle genti” con particolare riferimento a Garbagnate Milanese che ormai, da alcuni decenni, è una comunità multietnica, con nuovi residenti provenienti da tutti i continenti (circa 70 paesi, circa 2500 immigrati): 2,5 % comunitari e 7% extracomunitari.

Concludo con due dati che possono risultare utili per conoscere la reale presenza delle comunità straniere nella diocesi ambrosiana: 25 cappellani per 30 comunità.

Calogero Raviotta



qui Libri



Gianfranco Ravasi **LE SETTE PAROLE DI GESÙ IN CROCE** Meditazioni

Pag. 288

€ 20,00

Queriniana Edizioni– Collana Meditazioni

Sono sette frasi brevissime, simili a un soffio che esce dalle labbra aride di Gesù morente, attanagliato dall'asfissia provocata dalla crocifissione. Eppure, la loro densità è tale da aver sollecitato nei secoli un'imponente riflessione teologica e spirituale e da aver conquistato anche la cultura occidentale che in esse ha condensato il mistero universale dell'esistere, del soffrire, del morire e dello sperare.

Attraverso una lettura esegetica, accompagnata da percorsi meditativi, questo ideale ed estremo testamento di Gesù è di nuovo offerto in tutte le sue iridescenze umane e teologiche. Ma è anche incastonato all'interno della grande cornice della precedente passione e della successiva morte, risurrezione e glorificazione di Cristo. Lo sguardo si allarga, infine, anche alla tradizione spirituale e artistica che ininterrottamente ha cantato, rappresentato, meditato quelle ultime sette parole dell'uomo-Dio crocifisso.

Lorenza Farina **IL GUERRIERO DI LEGNO**

Pag. 40

€ 14,00

Paoline Edizioni – Narrativa bambini 7/8 anni



Quella che le pagine di questo libro raccontano è una fiaba delicata e forte allo stesso tempo. Una fiaba in cui gli alberi insegnano all'uomo che quanto si è seminato di buono nella vita prima o poi viene restituito. Nella vita il tempo passa, fiacca le forze, usura la memoria... ma ciò che si è vissuto e donato continuerà a vivere e a far vivere gli altri. La storia del forte guerriero che da vecchio perde la memoria è una ricca metafora.

Cosa succede a quei punti di riferimento forti della vita quando una malattia li rende deboli? Quando patologie gravi come alzheimer li rendono incapaci di ricordare qualsiasi cosa e persona? È in quei momenti che raccogliendo i doni ricevuti si può prendere il testimone e diventare capaci di donare... anche se piccoli!

Organico della Comunità

PARROCO DON CLAUDIO GALIMBERTI - Gran Sasso, 12 - Tel. 02-995.5607

Il parroco è sempre disponibile per ogni necessità. È opportuno però fissare un appuntamento.

SS. EUSEBIO E MACCABEI

- **Don Giovanni Montorfano** (Res. I.P.)
Via Gran Sasso, 8 - Tel. 02-9902.9604
- **Don Francesco Agostani** (Vicario C.P.)
(Resp. Pastorale Giovanile e oratori)
Via Gran Sasso, 8 - Tel. 02-995.8319
- **Don Germano Celora** (Res. I.P.)
Via Manzoni, 54 - Tel. 02-995.6062
- **Elio Panozzo** (Diacono) - Tel. 335.7082741

Segreteria parrocchiale

Via Gran Sasso, 12 - Tel. 02-995.5607

S. GIUSEPPE ARTIGIANO

Segreteria parrocchiale

Piazza Chiesa, 1 - Tel. 02-9902.7547

S. MARIA NASCENTE

- **Don Andrea Piccotti** (Vicario C.P.)
Via Ceresio, 14 - Tel. 02-995.5610
 - **Stefano Accornero** (Diacono) - Tel. 02-995.5610
- ### Segreteria parrocchiale
- Via Ceresio, 14 - Tel. 02-995.5610
- Alberto Manzini** (Direttore dell'oratorio)
Via Pasubio, 5 - Tel. 02-995.6576

S. GIOVANNI BATTISTA

- **Padre Valerio Pilati** (Vicario C.P.)
 - **Padre Tullio Benini** (Vicario C.P.)
 - **Padre Nerio Broccardo** (Res. I.P.)
Via Fametta, 3 - Tel. 02-9902.5933
- ### Segreteria parrocchiale
- Via Fametta, 3 - Tel. 02-9902.5933

CAPPELLANIA S. CARLO - OSPEDALE • Don Dariusz Misa Tel. 02.994301



Santino Servizi Funebri



Casa Funeraria

*“Un luogo riservato dove
poter dare l'ultimo saluto
al proprio caro nell'assoluta
riservatezza e tranquillità...”*

GARBAGNATE MILANESE (MI) - Viale C. Forlanini, 1
CESATE (MI) - Via C. Romanò, 2

Telefono 02.995.3863

339.3348079 (Valentina) – **333.6542842** (Stefano)

www.santinoservizifunebri.it - of@santinosf.it

Archivio

Battesimi

Marzo 2019

SS. Eusebio e Maccabei

Benedusi Elena Maria
Di Natale Baio Giada Antonia
Ramaioli Gioia
Scotellaro Nicola
Valerio Diana

S. Giovanni Battista

Timpanaro Isabel Giovanna Claudia
Festa Greta



Defunti

Febbraio – Marzo 2019

SS. Eusebio e Maccabei

Grisalva Giuseppa ved. Consoli	di anni 80
Di Fiore Cira ved. Saldo	di anni 80
Sironi Virginia in Romanò	di anni 80
Landolfi Vincenzo	di anni 79
Allievi Carlo	di anni 97
Panebianco Santo	di anni 62
Dalla Costa Lionella in Carugati	di anni 73
Zerbini Tiziana in Caramanti	di anni 76
Boselli Carmela ved. Malusardi	di anni 85
Pirola Stella ved. Comi	di anni 88
Arlati Gianluigi	di anni 77

S. Maria Nascente

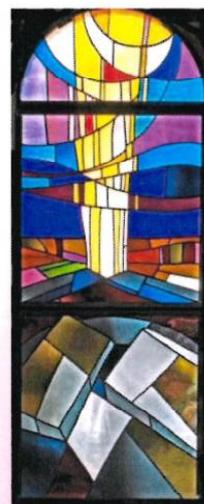
Letizi Dina ved. Signoracci	di anni 95
Cristoforetti Pia ved. Segarizzi	di anni 92
Meroni Luigi	di anni 84

S. Giovanni Battista

Raia Christian	di anni 41
Bella Salvatore	di anni 59

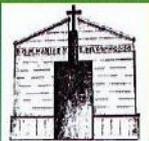
S. Giuseppe Artigiano

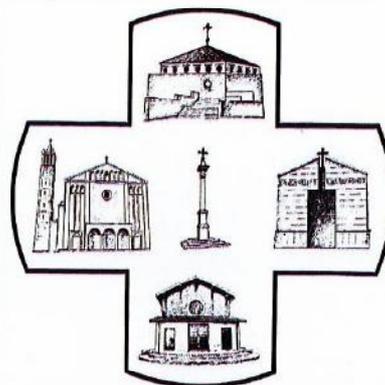
Clerici Emilio	di anni 85
----------------	------------



ORARI SS. MESSE IN CITTÀ

		SS. EUSEBIO E MACCABEI		
		Feriali	Vigiliari	Festive
 In Parrocchia: Il primo venerdì del mese		8.30 – 18.30		8.30 – 10.00
		8.30 – 21.00	18.00	11.30 – 18.00
In Santuario:			17.00	8.00
Casa di Riposo } "Sandro Pertini" }	Casa 1		16.30	10.00
	Casa 2		17.00	9.15
Ospedale Salvini:		8.00	17.00	9.45 – 17.00

		S. MARIA NASCENTE	
			
S. Ildefonso:			
Martedì e giovedì		18.00	
Vigiliari		18.00	
Festive		9.45 – 11.15	
S. Maria Nascente:			
Feriali		8.30	
Festive		8.00 – 18.00	



		S. GIUSEPPE ARTIGIANO	
			
Feriali		18.00	
Vigiliari		18.00	
Festive		10.30 – 17.00	

		S. GIOVANNI BATTISTA	
			
Feriali		8.30 – 18.30	
Vigiliari		18.30	
Festive		8.30 – 10.30	18.30